

osservato bene quello che io propongo. Io lascio facoltà al ministro di nominare otto persone competenti e non aggiungo che una parola sola: di queste otto persone il ministro deve promettermi, accettando quest'aggiunta, che quattro appartengano alla classe di esercenti arti e mestieri. Oggi l'onorevole ministro ha dichiarato che intende siano nominati a far parte del Consiglio autentici operai. Ma, onorevole ministro, sono certo che lei restando a quel posto non verrà mai meno alle promesse che fa qui; ma dopo di lei può anche venire qualcun altro che non vorrà attenersi a quelle promesse; e perciò domandiamo che quel che si vuole sia scritto nella legge.

Io aveva firmato l'emendamento Bertesi-Berenini, perchè voleva l'eleggibilità da parte della rappresentanza operaia. Questo il ministro non lo vuole; ed io modifico la mia proposta, e dico: lascio a voi la nomina; essa sia fatta da voi, ma sia scritto nella legge che deve essere fatta.

Io devo esser garantito dalla legge, e per ciò insisto nel mio emendamento.

Presidente. Prego l'onorevole Bertesi di dichiarare se mantenga o ritiri il suo emendamento.

Bertesi. Il concetto informativo del mio emendamento, che in poche parole ho svolto, non menoma in nessuna maniera l'autorità del ministro.

Il Consiglio è formato di dodici persone, di queste, quattro almeno siano elette dalle Associazioni operaie. Ieri stesso il presidente del Consiglio, Di Rudini diceva che nelle elezioni dei sindaci si rimetteva in massima parte ai Consigli comunali e che avrebbe nominato le persone designate dai detti Consigli. Noi non vi domandiamo che questo: che, come per i sindaci, in una legge d'indole sociale voi chiamate a far parte del Consiglio del lavoro direttamente gli operai designati da quelle Società che avete disciplinato voi con le vostre leggi, quando avete riconosciuto le Società operaie e le cooperative di lavoro. Quindi io debbo mantenere il mio emendamento. Però se il ministro crede che quattro operai siano troppi, li riduca anche a due, ma ammetta almeno il principio perchè farà molto bene, e farà molto bene a lei e non a noi. Perchè quando noi andremo fuori di qui e diremo ai nostri elettori: noi abbiamo fatto il nostro dovere e

il principio è stato ammesso, gli operai diranno: qualche cosa avete ottenuto per quel canale della legalità di cui parlava l'onorevole Fusinato. Ma quando invece noi andremo fuori e diremo: abbiamo domandato pochissimo ma nemmeno quel poco abbiamo ottenuto, coloro che ci guadagneremo saremo noi.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Chimirri, relatore. La Commissione avvisando la necessità di creare presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un consesso di uomini esperti ed illuminati per assistere il Governo e dar avvisi su tutte le complicate e difficili questioni, che concernono le discipline del lavoro, fu la prima a riconoscere l'utilità e la convenienza che in questo Consiglio entri anche l'elemento operaio. Questo era detto nella nostra relazione anche prima che si presentassero gli emendamenti degli onorevoli Bertesi e Zavattari.

Secondo la nostra proposta, dei dodici membri del Consiglio otto saranno eletti dal ministro fra le persone più note per speciale competenza. I criteri della scelta sono indicati nella relazione.

Gli emendamenti ora proposti tendono a circoscrivere ad alcuni sodalizi la scelta del ministro, e noi crediamo questo limite ingiusto e irragionevole.

Che cosa si desidera? che l'elemento operaio entri nel Consiglio? Ed in ciò siamo d'accordo. Ma questo ai proponenti non basta; essi vogliono costringere il Governo a scegliere i membri del Consiglio in certe associazioni, in certi sodalizi, che raccolgono una minima parte del ceto operaio.

La nostra proposta è più liberale, perchè noi non poniamo limiti. Contentatevi dunque che l'elemento operaio entri nel Consiglio; ma lasciate libero il ministro di scegliere fra gli operai quelli, che sono in grado di compiere il delicato ufficio.

Perciò noi respingiamo gli emendamenti, perchè restringono il campo della scelta. Il ministro dev'essere libero di scegliere i più adatti in tutto il ceto operaio, e non in pochi sodalizi, che non rappresentano giuridicamente l'intera classe.

Bertesi. Sono costituiti legalmente.

Presidente. Verremo ai voti.

Berenini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Berenini. Io volevo pregare l'onorevole Ber-